

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XLI n. 11

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Giugno 2015

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'È DETTO» (Im. Cr.)

IL “MODERNISMO SOCIALE”

E

LE SUE RADICI

Studiando le radici dell'ideologia liberale classica ottocentesca e neo-liberista odierna ci si imbatte in vari movimenti caratterizzati dall' *esaltazione della libertà intesa come fine ultimo ed assoluto e non come mezzo*¹. Questa è la essenza del liberalismo filosofico e politico e del liberalismo economico o liberismo.

Tra i movimenti più famosi ricordiamo il nominalismo di Occam e la Scuola di Oxford, che ha iniziato con Bacone la tradizione empirista anti-scolastica, la quale ha preso piede in Inghilterra ed ha dato nascita al sensismo illuminista britannico del XVIII secolo (Locke, Hume, Berkeley, A. Smith, Bentham, Stuart Mill, Ricardo), che è diretto antenato del liberalismo filosofico del XIX secolo e del liberismo economico del XX secolo.

Dal libero spirito al libertinismo liberale e libertario

Vi sono, tuttavia, altri movimenti meno conosciuti che val la pena di approfondire: 1°) il “libero spirito”; 2°) il “libero pensiero”; 3°) il “libertinismo”; 3°) il “libero amore” ed infine 4°) il “liberalismo/liberista/libertario”.

Esaminandoli l'uno dopo l'altro scopriremo che il libero spirito/pensiero/amore ed il libertinismo sono la fonte e l'anima del liberalismo, del liberismo e del neo-conservatorismo statunitense (Bur-

ke, Kirk, Popper, Hayek, Mises, Friedman), i quali non hanno nulla a che spartire con la sana ragione, la retta filosofia, la teologia ortodossa, la filosofia politica tradizionale e la divina Rivelazione, contenuta nella Tradizione apostolica e nella S. Scrittura, interpretate dal Magistero ecclesiastico.

Il libero spirito

Il movimento del “libero spirito” detto anche “spirito di libertà”, oppure “spirito nuovo, spirito alto, spirito d'intelligenza” raggruppa tutti quei movimenti ereticali (germanici, olandesi, belgi e francesi) a sfondo misticoide, che dal XIII al XV secolo sono caratterizzati da uno spiccato panteismo. Secondo questi movimenti ereticali l'uomo “spirituale, alto e intellettuale” è talmente unito a Dio che qualsiasi cosa faccia non pecca. Quindi l'ascetica, la vera mistica o via unitiva con Dio (mediante l'attuazione abituale e costante dei sette Doni dello Spirito Santo), le pratiche sacramentali non hanno per loro nessun valore. Si vede, perciò, chiaramente (ma “non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere”) che queste eresie hanno preparato il terreno a Lutero (“*pecca fortiter sed fortius crede*”), impregnato di nominalismo soggettivista (teorico e morale) occamista, e a Nietzsche (“*al di là del bene e del male*”), padre del nichilismo post-moderno, che ci hanno condotti al Sessantotto libertario e libertino. Da tutte queste teorie ne consegue necessariamente una *amoralità, specialmente sensuale, parossistica*.

In Italia la setta dello “spirito di libertà” appare in Umbria agli inizi del Trecento, fondata dal francescano Bentivenga da Gubbio (1319-1332)². Secondo fra Bentivenga “Dio è il demonio” e viceversa³; teoria che sarà ripresa, non a caso, dal liberale Benedetto Croce: “*Satana non è una creatura estranea a Dio, e neppure il ministro di Dio, ma Dio stesso. Se Dio non avesse Satana in sé, sarebbe come un cibo senza sale*” (La logica come scienza del concetto puro, Bari, Laterza, 1905, parte I, sezione 1). In Belgio, e specialmente a Bruxelles, nel Quattrocento si formarono i movimenti degli “uomini d'intelligenza”, che praticavano il nudismo e la lussuria più sfrenata (v. “*turlupini*” e “*adamiti*” di Boemia)⁴. Come si vede, gli hippy, i capelloni, i figli dei fiori degli anni Sessanta del XX secolo non hanno inventato nulla e i liberali/conservatori non hanno diritto di lamentarsi del Sessantotto, poiché è figlio del loro “spirito”, un figlio un po' più ammodernato quanto ai modi di agire, ma sostanzialmente identico al padre.

² Cfr. Livario Oliger, *De secta spiritus libertatis in Umbria saec. XIV*, Roma, 1943.

³ Cfr. padre Ilarino da Milano, *Le eresie medievali*, in “Grande Antologia Filosofica”, Milano, Marzorati, 1989, IV vol., p. 1666.

⁴ Cfr. A. De Stefano, *Origini e natura della setta “spiritus libertatis”*, in “Archivum Romanicum”, 1927, pp. 150-162; R. Guarnieri, *Il movimento del libero spirito*, in “Archivio italiano per la storia della pietà”, IV, Roma, 1965, pp. 351-708.

¹ Cfr. S. Tommaso d'Aquino, *S. Th.*, I, q. 83; *ivi*, I-II, qq. 13-17; *Id.*, *De malo*, q. 6; A. Zacchi, *L'uomo*, Roma, Ferrari, 4^a ed., 1954; C. Fabro, voce “Libertà”, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, 1951, vol. VII, coll. 1283-1287.

Il libero pensiero

I “*liberi pensatori*” erano la setta di coloro che rifiutano l'autorità dottrinale e i dogmi del cristianesimo. La denominazione di liberi pensatori è apparsa verso la fine del Seicento in Inghilterra. Questo movimento era caratterizzato da un forte *razionalismo* teorico, che come conseguenza pratica è sfociato nel *libertinismo amoralistico* francese (v. sotto).

Già nell'alto medioevo e soprattutto nel Rinascimento italiano, specialmente fiorentino, si incontrano alcuni “liberi pensatori”, che, però, non avevano ancora costituito una setta o un movimento, ma al massimo formavano delle accademie filosofiche elitarie ed esoteriche (P. Pomponazzi, G. Bruno, T. Campanella⁵). Il teorico per antonomasia del “libero pensiero” è Baruch Spinoza (1632-1677), dalla cui filosofia si sono sviluppati il deismo e l'illuminismo moderato britannico e il deismo radicale francese, specialmente quello di Voltaire⁶, che non a caso è uno dei numi tutelari della odierna Scuola austriaca neo-liberista di Hayek e Mises.

Il libertinismo

I “*libertini*”, chiamati anche “*spiriti forti*”, erano coloro che esaltavano la libertà, intesa come licenza, arbitrio individuale e come un fine ultimo assoluto, *oltre e contro ogni regola e limite principalmente morale ed anche dogmatico*. Sorsero in Francia (specialmente a Lille e a Rouen) nel 1525-1530⁷. Non per caso nel Settecento i libertini si sono alleati e fusi con il movimento economico dell'*honnête homme* (il borghese), che propugnava la *liceità del prestito ad usura*, ed in questo sono gli ascendenti diretti del liberismo⁸. Contro di essi polemizzarono San

Luigi Maria Grignion de Montfort e Biagio Pascal⁹.

Alcuni autori dividono il libertinismo in due rami: 1°) i “*libertini spirituali*” del Cinquecento, secondo i quali (come per Machiavelli) la legge morale va bene solo per tener tranquilla la massa degli incolti; 2°) i “*libertini eruditi*” del Seicento, i quali erano impregnati di scetticismo teoretico e morale, (si rifacevano a Pomponazzi e a Giordano Bruno) e professavano una sorta di “marraanesimo” anticipando, così, il criptomodernismo, definito da S. Pio X “*foedus clandestinum/società segreta*” (motu proprio *Sacrorum Antistitum*, 1910). Infatti la loro massima era: “*foris ut licet, intus ut libet/in pubblico comportati come è conveniente, in privato come vuoi*”¹⁰.

Il libero amore

Il “*libero amore*” è il movimento che nell'Ottocento propugnava la *piena libertà dei rapporti sessuali, svincolati totalmente da ogni regola morale ed anche dalle leggi penali della società civile di allora*¹¹. I maggiori rappresentanti del “libero amore” furono l'anarchico di sinistra Max Stirner (1806-1856) e il nichilista di “destra” Federico Nietzsche (1844-1900). Anche il marxismo (Marx Engels, Lenin) e l'anarcocapitalismo (Mises, Hayek, Nozick, Rothbard, Friedmann...¹²) hanno

ripreso le teorie del “libero amore”, che sono diventate una moda predominante nel 1968, grazie all'apporto teorico e finanziario del freudismo, della “scuola di Francoforte” (Adorno e Marcuse, Horkheimer, Fromm, Benjamin, Pollock, Habermas...) e dello “strutturalismo francese” (Lacan, Lévi-Strauss, Althusser, Foucault, Sartre...) e del Partito Radicale Italiano (Marco Pannella e Emma Bonino...). Il filosofo empirista inglese Bertrand Russell (1872-1970), amico di Hayek e discepolo in materia logico/semantica pre-strutturalistica, del cugino di quest'ultimo Ludwig Wittgenstein (1889-1951), nel suo libro *Il matrimonio e la morale* del 1927¹³ afferma che *il libero amore e l'abrogazione del matrimonio verrebbero a costituire un elemento di progresso favorevole allo sviluppo della società civile*. Il politico socialista francese Léon Blum (1872-1950) nel suo libro *Del matrimonio* (tr. it., Torino, 1946) sostiene che *il libero amore garantisce la possibilità di un'esperienza positiva e utile in vista di un eventuale matrimonio*.

I “*libertari*”, ossia gli anarchici (socialisti o liberisti) libertini, hanno ripreso queste dottrine e le hanno estese anche al campo economico¹⁴.

Dallo gnosticismo millenarista al liberismo

invano essendo l'empirismo soggettivistico della Scuola austriaca anarco/capitalista diametralmente opposto 1°) *gnoseologicamente* al realismo moderato della conoscenza oggettivistica della realtà e dei concetti universali propria degli autori della prima, seconda e terza Scolastica tomistica; 2°) *politicamente*, alla dottrina aristotelico-tomistica sulla naturale socievolezza dell'uomo; 3°) *metafisicamente*, alla filosofia dell'essere, della sostanza, della partecipazione di Platone, Aristotele, S. Tommaso e degli scolastici; 4°) *antropologicamente*, alla dottrina tomistica sulla spiritualità e razionalità libera dell'anima umana (cfr. C. Giacon, *La seconda Scolastica*, 3 voll., Milano, Vita & Pensiero, 1944-1950; P. Dezza, *Alle origini del neotomismo*, Roma, Gregoriana, 1940).

¹³ Di B. Russell si veda anche *Elementi di etica*, 1910; *Perché non sono cristiano*, 1927; *Libertà e organizzazione*, 1932; *Il potere*, 1938.

¹⁴ Cfr. G. Woodcock, *L'Anarchia. Storia delle idee e dei movimenti libertari*, Milano, 1966; R. Nozick, *Anarchia, Stato, utopia* [1974], tr. it., Milano, Il Saggiatore, 2005; D. Bandow, *Freedom and virtue: The conservative/libertarian debate*, Wilmington, Isi Books, 2003.

⁵ Cfr. L. Einstein, *The italian Renaissance in England*, New York, 1902.

⁶ Cfr. G. Spini, *Dai libertini agli illuministi*, in “Rassegna storica del Risorgimento”, 1954, pp. 790-804.

⁷ Cfr. M. Petrocchi, voce “*Libertini*”, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, 1951, vol. VII, col. 1293; R. Hedde, *Libertins*, in *Dictionnaire de Théologie Catholique*, Parigi, 1903-1951, vol. X, coll. 703-706; G. Gentile, *Studi sul Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 2ª ed., 1936, pp. 167-178.

⁸ Cfr. A. Fanfani, *Storia delle dottrine economiche. Il naturalismo*, Milano, Vita & Pensiero, 1947; S. Majerotto, *Dalle origini del liberismo economico all'odierno neo-liberalismo*, in “*Studium*”, n. 40, 1944, voll. VIII-X, pp. 180-187; G. Toniolo, *Trattato di etica sociale*, Firenze, 1907.

⁹ Cfr. A. Moscato, *Il libertinismo*, in “Grande Antologia Filosofica”, Milano, Marzorati, 1988, vol. XII, pp. 812-890; G. Spini, *Ricerca dei Libertini*, Roma, 1950; A. M. Battista, *Alle radici del pensiero politico libertino*, Milano, Giuffrè, 1966; L. Bianchi, *Tradizione libertina e critica storica*, Milano, Franco Angeli, 1988.

¹⁰ Cfr. T. Gregory, *Theophrastus redivivus. Erudizione e ateismo nel Seicento*, Napoli, Morano, 1979; Id., *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*, Firenze, Nuova Italia, 1981; Id., *Etica e religione nella critica libertina*, Napoli, Guida, 1986.

¹¹ Cfr. A. Giddens, *The Transformation of Intimacy. Sexuality, Love and Eroticism in Modern Societies*, Cambridge, Polity Press, 1992.

¹² Alcuni autori (Jesùs Huerta de Soto, *La Scuola Austriaca*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003; Ettore Gotti Tedeschi, *Il Timone*, luglio-agosto 2014, pp. 50-51) cercano di far risalire la teoria filosofico/economico/politica della Scuola austriaca di Mises e Hayek ai Francescani inventori dei Monti di Pietà del Quattrocento (B. Bernardino da Feltre, S. Giacomo della Marca, S. Bernardino da Siena) e ai Domenicani e Gesuiti della seconda Scolastica della Scuola di Salamanca del Cinque/Seicento (J. de Mariana, L. de Molina, J. de Lugo), ma

Igor Safarevic¹⁵ ha scandagliato le origini teologicamente ereticali del libertinismo/libertario e liberale/liberista sia nell'antichità pagana inglese (gnosticismo e manicheismo dal IV secolo a. C. sino al II secolo d. C.¹⁶), sia soprattutto nel cristianesimo eterodosso del medioevo (millenarismo¹⁷ e catarismo¹⁸) e nella riforma protestantica (anabattismo¹⁹, puritanesimo britannico della prima rivoluzione inglese del 1649²⁰).

Il carattere comune di questi movimenti ereticali, che partono dal manicheismo, dalla cabala e soprattutto dallo gnosticismo "cristiano" del II secolo d. C. ed arrivano alla rivoluzione inglese del 1649 e del 1688 (cui si rifà il neoconservatorismo statunitense), è il rifiuto globale della società vigente e del mondo con i suoi limiti, insopportabili per gli eretici utopisti e gnostici²¹, i quali pretendono per l'uomo una dignità infinita e per il mondo una perfezione assoluta, scivolando così nel panteismo.

Lo gnosticismo antico è la matrice di tutte le eresie e ideologie libertarie e libertine, mentre il panteismo ne è il loro minimo comun denominatore. Inoltre queste eresie vogliono, utopisticamente e individualisticamente, il superamento indolore (anarco/liberismo) della società vigente. Infine vorrebbero costruire già in questo mondo un "nuovo paradiso terrestre" in cui regnino la felicità e la giustizia assolute, trascurando o negando l'aldilà.

La dissoluzione dell'uomo, della famiglia e dello Stato mediante il libero amore

L'abolizione della famiglia tramite la comunanza delle mogli e la rottura del legame genitori-figli (v. la "società del libero spirito e del libero amore") e il benessere materiale al più alto grado (v. il liberismo crematistico o finanziario) sono le conclu-

sioni pratiche cui giungono questi movimenti. Come si vede, la rivoluzione sessuale della 'scuola di Francoforte' (T. Adorno e H. Marcuse) e dello 'strutturalismo francese' (C. Lévi-Strauss) esplosa nel 1968 non ha inventato nulla di nuovo. "Ogni nuovo errore è vecchio come il diavolo". Oggi le tanto moderne e famose coppie di fatto, famiglie allargate, matrimoni omosessuali, adozioni di bambini da parte di coppie omosessuali sono la realizzazione libertaria, portata avanti dal Partito Liberale e Radicale Italiano e dal social/comunismo (v. i referendum sul divorzio e sull'aborto), che ha invaso la società civile e sta penetrando ufficialmente, con Francesco I e il card. Walter Kasper, persino nel mondo ecclesiale.

L'anarco/liberalismo vuole le libere unioni, il libero amore, la lotta contro il matrimonio. L'anarchismo/liberale²², in breve, propugna la rivolta contro ogni autorità, non solo quella statale, ma anche umana e divina per arrivare all'autonomia assoluta dell'individuo. Il suo motto è "né Dio, né padrone!". La sua natura è "l'autonomia dell'individuo e la società senza autorità umana e divina. Data la sua insistenza sul valore primario della libertà, i suoi sostenitori sono spesso definiti libertari²³ o liberali radicali"²⁴.

Infatti, per gli anarco/liberisti, ogni autorità che un individuo esercita sull'altro è una diminuzione della dignità assoluta della persona umana. L'anarchismo è una filosofia o ideologia liberale radicale, che sfocia nel libertarismo²⁵ e nel liber-

tinismo, ossia nella massima dilatazione della libertà, teoretica e morale, dell'individuo secondo ciò che a lui pare soggettivamente vero, giusto e buono.

1°) Antonio Martino (Messina, 1942), già ministro degli Esteri e della Difesa, iscrittosi alla Loggia massonica P2 di Licio Gelli il 6 luglio 1980, laureatosi in Giurisprudenza all'Università di Messina nel 1964. Ha insegnato Storia e Politica monetaria alla Sapienza di Roma, è stato preside dell'Università Luiss di Roma (appartenente alla Confindustria) dal 1992 al 1994, membro del PLI e poi di FI. Nel 2003, come ministro della Difesa, ha sostenuto la teoria, totalmente montata dai servizi segreti italiani, secondo cui l'Iraq di Saddam Hussein aveva comprato uranio dal Niger ed aveva quasi pronta la bomba atomica per cui andava attaccato dagli Usa e dalla Nato. È membro dell'Istituto Bruno Leoni di Torino, è stato allievo di Milton Friedmann a Chicago, presidente della Mont Pelérin Society dal 1988 al 1990, è inoltre autore di numerosi libri tra cui spiccano la rivolta liberale, 1994 e Liberalismo quotidiano, Macerata, Liberilibri, 2008.

2°) Lorenzo Infantino (Gioia Tauro, 1948), professore di metodologia in scienze sociali all'Università Luiss di Roma. È membro della Fondazione Luigi Einaudi e collabora all'Istituto Bruno Leoni di Torino. È un profondo conoscitore del pensiero di Hayek e dell'ultra anarco/capitalista Murray Rothbard. Ha scritto numerosi libri tra cui La vittoria postuma di Ludwig von Mises, 1994; Tocqueville: problemi gnoseologici e democrazia liberale, 2002.

3°) Raimondo Cubeddu (Cagliari, 1951), professore di Politica all'Università di Pisa, fa parte dell'ufficio editoriale del Giornale di Studi Libertari. Studioso del pensiero di Hayek, Carl Menger, von Böhm-Bawerk, Friedrich Wieser.

4°) Dario Antiseri (Spello, 1940) si è laureato in filosofia nel 1963 all'Università di Perugia, si è poi specializzato in logica matematica e filosofia del linguaggio secondo la dottrina della scuola di L. Wittgenstein. Nel 1968 è divenuto professore alla Sapienza di Roma e poi è passato a quella di Siena. È membro del Centro Studi Tocqueville-Acton (il nome primitivo della Mont Pelérin Society), ora insegna alla Luiss di Roma. Ha scritto numerosi libri specialmente su Popper. Tra di essi spiccano Liberi perché fallibili, 1995; Karl Popper, 1999; Cristiano perché relativista, relativista perché cristiano, 2003; La tradizione del liberalismo cattolico, 2006; La via aurea del cattolicesimo liberale, 2007 (tutti dell'Editrice Rubbettino di Soveria Mannelli). È l'esponente di punta del cattolicesimo liberale italiano condannato costantemente dal Magistero ecclesiastico a partire da Gregorio XVI (1832) sino a Pio XII (1954).

¹⁵ Il socialismo come fenomeno storico mondiale, Milano, La Casa di Matriona, 1980, pp. 7-34; 2ª ed. Effedieffe, Milano-Viterbo, 1999.

¹⁶ I. Safarevic, Il socialismo come fenomeno storico mondiale, cit., 1980, pp. 7-34.

¹⁷ Cfr. A. Chiappelli, Le idee millenarie dei cristiani, Napoli, 1888.

¹⁸ I. Safarevic, Ibidem, pp. 36-52.

¹⁹ I. Safarevic, Ibid., pp., 53-60.

²⁰ I. Safarevic, Ib., pp., 61-68.

²¹ Cfr. E. Voegelin, Il mito del mondo nuovo, tr. it., Milano, Rusconi, 2ª ed. 1976, pp. 79-80; 126-127; Id., La nuova scienza politica, Torino, Borla, 1968, pp. 175-271.

²² Cfr. M. Larizza, Stato e potere nell'Anarchismo, Milano, 1986; G. D. Berti, Il pensiero anarchico tra Settecento e Novecento, Manduria, 1989; D. Settembrini, Il labirinto rivoluzionario, Milano, Rusconi, 1979.

²³ Cfr. P. Adamo, Liberali e libertari nel Seicento inglese, in "Volontà", n. 4, 1995.

²⁴ Cfr. R. Esposito - G. Galli, Enciclopedia del pensiero politico, Bari, Laterza, 2000, p. 21.

²⁵ Cfr. Sergio Ricossa, Da liberale a libertario, Treviglio (BG), Leonardo Facco, 1999. Occorre precisare che il professor Sergio Ricossa (Torino, 1927), laureatosi in Economia nel 1949 a Torino, professore di Politica Economica nel 1961 all'Università di Torino, accademico dei Lincei, presidente onorario dell'Istituto Bruno Leoni e membro della Mont Pelérin Society, si è poi sinceramente convertito al cattolicesimo nel 2000. Gli altri neo-liberisti italiani (oltre ai "classici" Luigi Einaudi, Bruno Leoni e Carlo Antoni) sono:

I nicolaiti, che nel I secolo d. C. predicavano la *comunanza dei beni e delle mogli*, e i carpocraziani, che nel II secolo predicavano il *libero amore* e la *salvezza attraverso il peccato* considerandosi al di là e al di sopra del bene e del male²⁶, sono all'origine del libertinismo moderno.

Nel medioevo i padri dell'anarco/libertarismo moderno furono i catari e gli albigesi, che si diffusero nell'XI secolo nell'Europa centro occidentale (Francia, Spagna, Italia). Essi insegnavano la inconciliabilità tra la materia (intrinsecamente cattiva) e lo spirito (totalmente buono) perché la prima è creatura del Dio malvagio e il secondo è creatura del Dio buono. Da un *iniziale teorico rigorismo morale* assoluto e radicale essi passarono ad un *pratico lassismo libertino sfrenato*, considerandosi gli eletti o gli gnostici al di sopra del bene e del male, ai quali tutto, persino e soprattutto il peccato, era non solo permesso ma comandato come mezzo di santificazione²⁷, mentre il matrimonio e la procreazione erano considerati assolutamente illeciti.

Nel XII secolo apparvero le due grandi eresie millenaristiche: 1° quella di Gioacchino da Fiore (†1202), che ripartiva la storia umana in tre ere: la prima della 'Vecchia Alleanza' (Dio Padre), soppiantata dalla seconda della 'Nuova Alleanza' (Dio Figlio) e la futura terza era della 'Nuovissima Alleanza' (Dio Spirito Santo), in cui *sarebbe sussistita ancora la 'Chiesa petrina', sacerdotale e gerarchica, ma sottomessa alla 'Nuovissima Chiesa' spirituale dei Profeti/Cavalieri*; 2° quella – meno conosciuta – di Amalrico di Bènes (†1207), che lasciò dietro di sé una forte setta detta degli amalriciani o aumariani, i quali erano più radicali dei gioachimiti e sostenevano la fine della 'Nuova Alleanza' e della 'Chiesa petrina', sostituite completamente dalla 'Chiesa pneumatica' dei *"liberi spiriti"*.

Amalrico e i suoi seguaci furono confutati da S. Tommaso d'Aquino, che rimproverava loro un panteismo assoluto, in cui gli adepti amalriciani divengono, come Gesù, veri uomini e "veri Dèi". La loro era è quella dello Spirito e quindi dell'Amore, ma inteso sia *spiritualmente* che *carnalmente*, per cui ogni atto fatto per amore, fosse anche il più

abominevole moralmente, diventa buono²⁸.

Gli amalriciani si facevano chiamare *"fratelli del libero spirito"* o *"liberi spiriti"* e praticavano l'incesto, l'omosessualità e adoravano Sathana²⁹. Dagli amalriciani nacquero i begardi e le beghine³⁰, come fenomeni essoterici per gente semplice e di classi non elevate, caratterizzati anche loro dalle dottrine contro la famiglia, la monogamia, la Chiesa e lo Stato.

Il neoconservatorismo

Nei tempi attuali è nata una forma nuova di *post-millenarismo super-ottimistico americanista*, che si serve di una "religiosità apocalittica" per diffondere il dominio del sion/americanismo nel mondo intero, coadiuvata e supportata intellettualmente dal neoconservatorismo anglo/americano³¹ (Popper, Hayek, Mises, Milton Friedman, Nozick) e dal teo-conservatorismo brasiliano³², europeo e specialmente italiano (Marcello Pera, Giuliano Ferrara, "Alleanza Cattolica" e "Lepanto foundation")³³.

Il *liberalismo moderato* (Locke, Hume e Berkeley) e l'*anarchismo liberale radicale* o mini-archismo (F. A. von Hayek †1992³⁴, L. von Mises

²⁸ Cfr. H. de Lubac, *L'eredità spirituale di Gioacchino da Fiore*, tr. it., Milano, Jaca Book, 2 voll., 1983.

²⁹ I. Safarevic, *Ib.*, p. 45 e 47.

³⁰ Cfr. R. Manselli, *Spirituali e Beghine*, Roma, 1959; R. Guarnieri, *Il movimento del Libero Spirito*, Roma, 1965; R. E. Lerner, *The Heresy of the Free Spirit*, Berkeley-Los Angeles-Londra, 1972.

³¹ Una forma di anarco-capitalismo o liberismo di matrice trozkista.

³² Un movimento brasiliano millenarista gioachimita, burkeiano/de maistriano, filo-inglese, filo-statunitense sorto negli anni 50 che ha tuttora questa tendenza e che si serve del messaggio di Fatima per fini geopolitici, ieri antisovietici, oggi anti-islamo/fascisti. Foraggiato dalla Cia, ci ha portati alle soglie di un probabile conflitto mondiale, chiamato - il 19 agosto del 2014 - anche da papa Bergoglio "la terza guerra mondiale, ma segmentata" (v. Russia/Ucraina, Siria, Libano, Palestina, Iraq e Libia) o di una guerra religiosa integralista musulmana all'interno dell'Europa (nella quale si trovano circa 20 milioni di musulmani e solo in Italia circa 4 milioni).

³³ I quali infiltrano dell'ermeneutica della continuità sia l'ambiente ecclesiale conservatore moderato sia quello tradizionalista, che sarebbe propenso a non accettare le novità neomodernistiche.

³⁴ F. A. von Hayek, *Legge, legislazione, libertà. Una nuova enunciazione dei principi liberali della giustizia e*

† 1973³⁵, R. Nozick †2002³⁶, Milton Friedman †2006³⁷) asseriscono che l'Autorità è un male in quanto limita la libertà dell'individuo, ma è un male assolutamente necessario, poiché senza di essa non sarebbe possibile organizzare una convivenza pubblica e civile.

Si badi che lo statalismo esagerato hegeliano di destra (Giovanni Gentile) e di sinistra (Karl Marx) concede allo Stato molto potere, ma *sempre per favorire e garantire la massima libertà dell'individuo*, che è il "creatore", il centro e il fine dello Stato (antropocentrismo radicale). L'antropocentrismo o "culto dell'uomo" è il *"peccato originale" della modernità*, dal quale *derivano due correnti o rami principali: il democra-tismo liberale* (Locke, Hayek, Mises, Milton Friedman, R. Nozick) e il *pan-statalismo hobbesiano/hegeliano* (Hobbes e Hegel, Marx e Gentile).

dell'economia politica (1973), tr. it., Milano, Il Saggiatore, 1986; Id., *La società libera*, (1960), tr. it., Formello, Seam, 1998.

³⁵ L. von Mises, *Problemi epistemologici dell'economia*, tr. it., Roma, Armando, 1988; Id., *La mentalità anticapitalistica*, Roma, Armando, 1988; Id., *Socialismo. Analisi economica e sociologica* (1922), tr. it., Milano, Rusconi, 1990.

³⁶ R. Nozick, *Anarchia, Stato, utopia* (1974), tr. it., Milano, Il Saggiatore, 2005. Vi sono autori ultra liberali che oltrepassano anche la teoria dello "Stato minimo" di Nozick e asseriscono la totale anarchia liberale, libertaria, liberista e libertina, cfr. Murray N. Rothbard, *L'etica della libertà* (1982), tr. it., Macerata, Liberilibri, 1996; Id., *Per una nuova libertà. Il manifesto libertario* (1974), tr. it., Macerata, Liberilibri, 2004.

³⁷ Milton Friedmann è nato nel quartiere di Brooklyn in New York nel 1912 da una famiglia ebrea emigrata dall'Austria-Ungheria, è morto a San Francisco nel 2006, ha ricevuto il 'Premio Nobel' per l'economia nel 1976 e la 'Medaglia Presidenziale della Libertà' nel 1988 dal Presidente degli Usa Ronald Reagan. Le sue opere principali sono *Problemi di economia monetaria*, a cura di Mario Monti, Milano, 1969; *Capitalismo e libertà* del 1962, tradotta in italiano nel 2010, e *Liberi di scegliere* del 1980, tradotta in italiano nel 1981. Nel 2005 ha firmato per primo l'appello per la liberalizzazione della marijuana, sottoscritto da oltre 500 economisti statunitensi. In Italia una mentalità simile a quella di Friedman e della *Mont Pelérin Society* è rappresentata dal 'Partito Radicale' di Giacinto (detto Marco) Pannella, scissosi dal 'Partito Liberale Italiano' nel 1956. Cfr. A. Martino, *Milton Friedman. Una biografia di un intellettuale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005.

²⁶ I. Safarevic, *Ib.*, pp. 32-34.

²⁷ I. Safarevic, *Ib.*, pp. 36-38.

Conclusione

Come si vede il Sessantotto è stato preparato da un processo intellettualmente e moralmente sovversivo, che parte dall'antichità precristiana e dal medioevo per sfociare nell'anarco/liberismo, il quale ci ha condotti al *fallimento economico* nel 2005 in USA e alla *guerra totale* nel 2003. È innegabile che Hayek e la *Mont Pelérin Society* abbiano avuto un ruolo di primissimo piano in questo "Nuovo Dis-ordine Mondialista", che inizia dagli Usa e da Israele, attraversa le vestigia di quella che era l'Europa (la quale è stata demolita dagli Usa con le due guerre mondiali) e ci porta nel 2014 alle soglie di un conflitto bellico, il quale incendia il Mediterraneo (Libano, Siria, Palestina, Libia) e rischia di espandersi al mondo intero (Russia, Ucraina). Intanto – ed è la cosa più grave – delle anime e della loro salvezza i cattivi Pastori, che i nostri peccati ci hanno meritato, non si prendono nessuna cura

Tutto ciò dovrebbe farci riflettere e condurci ad intraprendere un cammino inverso, ossia ripartire dalla metafisica e dall'etica naturale per combattere la sovversione intellettuale e morale (comunismo, panstatismo, anarchismo, liberismo, neo-conservatorismo). Materialmente e politicamente possiamo ben poco, ma chi prega con fede può spostare le montagne: "*nihil impossibile erit vobis*" (Mt., XVII, 20).

Purtroppo la nostra epoca è caratterizzata da una specie di fobia per la metafisica, la quale si incentra sull'essere per essenza e sull'essere per partecipazione e dalla creatura risale al Creatore, il quale trascende sia lo Stato che l'uomo. È per questo che la modernità e il neoliberalismo si precludono la possibilità di giungere alla conoscenza della verità, la quale, muovendo dall'antichità mosaica e greco-romana, è arrivata sino a noi attraverso la tradizione della scolastica e della filosofia perenne.

Dalla restaurazione della metafisica e del realismo della conoscenza dipende anche la restaurazione della morale naturale, della filosofia politica ed economica, le quali ci aiutano ad essere veramente uomini, intelligenti e liberi, e ci impediscono di farci travolgere dalla marea montante della sovversione neoliberalistica e nichilistica, la quale rende l'uomo simile al bruto, schiavo e determinato dai suoi istinti più bassi.

Sforziamoci di iniziare a risalire la china, che dall'ente per parteci-

pazione (creatura) giunge all'Ente per essenza (Dio), onde poter esclamare col Poeta, che si era smarrito in "una selva selvaggia, aspra e forte": "e quindi uscimmo a riveder le stelle".

Leone

UN GIGANTE DELLA FEDE

Nato a S. Valentino di Castellano (Reggio Emilia) il 30 ottobre 1903, primo di numerosi fratelli in una famiglia davvero cristiana, Roberto Rivi crebbe, alla scuola di mamma Anna Ferrari ("una piccola santa"), imparando a pregare la Madonna ogni giorno con il Rosario e a incontrare tutte le domeniche Gesù nella S. Messa e Comunione eucaristica. Dopo le scuole elementari, rimase a casa a lavorare in campagna e a testimoniare la fede tra la sua gente. Presto la Comunione diventò quotidiana, benché dovesse alzarsi prestissimo al mattino per andare a Messa prima del lavoro dei campi.

A 20 anni, per il servizio militare passò anche alcuni mesi a Zara, al di là dell'Adriatico: un tempo lungo e duro, in ambienti difficili, ma sempre fedele a Gesù, a costo di qualsiasi sacrificio. Rientrò in famiglia a S. Valentino a metà degli anni '20, nel periodo in cui la Chiesa, guidata dal papa Pio XI, cercava di organizzare la gioventù nell'Azione Cattolica: Roberto fece parte di quei giovani decisi a tradurre il Vangelo nella vita.

Ventiquattrenne, incontrò Albertina Canovi e la sposò, per farsi una famiglia che avesse al centro Gesù. Il 7 gennaio 1931 gli nacque, secondogenito, *Rolando*, che si dimostrò subito un figlio speciale. Quando, a sette anni appena, il 16 giugno 1938, festa del Corpus Domini, Rolando Rivi ricevette la sua prima Comunione, fu per lui festa umile e solenne: Gesù diventava il suo intimo Amico.

Un piccolo eroe

La gioia più bella e più ambita di Rolando era fare il chierichetto servendo la S. Messa e le funzioni in chiesa al parroco don Olinto Marzochini. Era generosissimo con i poveri ai quali dava con larghezza. Papà Roberto era felice di un figlio così, proprio come lui lo voleva, a volte sbarazzino, ma buono e di un candore angelico.

Il 24 giugno 1940, Rolando ebbe la Cresima e si sentì ancora più impegnato, "*un soldato di Cristo*", come allora si diceva per esprimere la

militanza cattolica, e fece forti propositi al Signore: la Messa e la Comunione quotidiana, la Confessione settimanale, il Rosario alla Madonna ogni giorno. I suoi piccoli amici del borgo, i suoi cuginetti cercava di condurli al catechismo perché crescessero nella fede, e di portarli in chiesa davanti al Tabernacolo per un incontro personale con il Signore vivo nella Santissima Eucarestia.

A 11 anni, dopo la quinta elementare Rolando decise: "*Voglio farmi prete: vado in Seminario*". Così all'inizio d'ottobre 1942, entrò nel Seminario di Marola (Reggio Emilia) e vestì subito l'abito talare, come allora si usava. Studiava con serietà e con la sua bella voce faceva parte del coro. Stava volentieri in preghiera a lungo e raccolto come in estasi davanti a Gesù Eucaristico. Amava la sua vocazione, sentendosi prediletto da Dio. A casa, in vacanza, durante l'estate, continuava a vivere da seminarista con fedeltà ai suoi impegni e facendo apostolato tra i ragazzi.

Papà Roberto era contento e orgoglioso che il buon Dio gli avesse dato un figlio così e già pregustava la gioia di vederlo sacerdote. Era felice di cantare in chiesa quando Rolando suonava l'harmonium e accompagnava i cantori durante le celebrazioni liturgiche. Nel giugno 1944 il Seminario, a causa della guerra, fu chiuso e Rolando dovette tornare in famiglia, senza sapere quando sarebbe rientrato. A casa, nonostante le difficoltà del momento, viveva la stessa vita, ardente e luminoso come in Seminario. A chi gli chiedeva di vestire come gli altri ragazzi rispondeva: "*Io non posso lasciare la mia veste; è il segno che sono di Gesù*".

C'erano scorribande di partigiani e di tedeschi, un clima di odio contro Dio e contro la Chiesa. Per i partigiani comunisti i preti erano i "nemici da colpire". Per la sua presenza di aspirante al sacerdozio cattolico, convinto e con molto ascendente sui coetanei, Rolando, "*il pretino*" di 14 anni, apparve subito un ostacolo alla penetrazione del comunismo. Così il 19 aprile 1945, finì in mano a partigiani comunisti che lo portarono nella loro "base" di Monchio (Modena), dove lo percossero, gli tolsero l'abito talare che li irritava, lo "processarono" e quindi emisero la sentenza: "*Uccidiamolo; avremo un prete in meno*".

Lo trascinarono nel bosco vicino e lì, mentre Rolando pregava per sé, per i suoi genitori, forse per gli stessi aguzzini, questi con due colpi di

rivoltella gli tolsero la vita. Era il 13 aprile 1945, verso sera, quando Rolando Rivi fu freddato, a 14 anni appena, dai senza-Dio: un venerdì come quando Gesù morì sulla croce. La veste da prete diventò nelle mani dei comunisti un trofeo da prendere a calci e da appendere sotto il porticato della loro "base".

Al di là dell'odio

In quell'immane tragedia, papà Roberto disse soltanto: "Perdono". Era straziato, ma con la sua fede grandissima riprese a vivere infondendo coraggio ai suoi cari, sentendosi chiamato a compiere lui stesso in persona il bene che avrebbe compiuto Rolando. Nel suo testamento, redatto nel febbraio 1981, scriverà: *"La svolta decisiva della mia vita è venuta dalla morte atroce e terribile del mio figliolo Rolando. Mi sono attaccato con tutte le mie forze al Signore e ho cominciato a pregare incessantemente con tanto fervore e tanta volontà. Come una rugiada, scendeva sul mio cuore il refrigerio e trovavo la forza e la volontà di andare avanti"*.

Così assunse impegni di preghiera come un monaco nel mondo, pur vivendo in famiglia e nel lavoro: la S. Messa ogni giorno, Rosari continui, la Via Crucis, la "corona francescana", la visita al Santissimo Sacramento. Il martirio del figlio seminarista lo spinse ad impegnarsi a fondo in prima persona per costruire negli anni del dopoguerra una società cristiana.

Quando sapeva che i comunisti tenevano i loro comizi per le elezioni, Roberto Rivi, con don Alberto Camellini, il vice-parroco di San Valentino, vi andava, spostandosi in bicicletta da un borgo all'altro dell'Appennino reggiano-modenese, portando con sé un grande quadro di Rolando. Al momento in cui i comunisti avevano la sfrontatezza di dire: "Noi rispettiamo la Chiesa, la Religione". Roberto alzava il quadro di Rolando davanti a loro e tuonava: *"E questo chi l'ha ucciso? Siete stati voi! E così che rispettate la Religione?"*.

Sempre militante, in prima linea per Gesù, come dovremmo essere noi cattolici oggi, in questo nostro tempo di smarrimento generale. *Militanti dobbiamo essere e non solo "pellegrini" di vie perdute!*

Nel tempo dell'immane conflitto gli erano morti al fronte, in Africa e in Russia, i due fratelli Rino e Adolfo e, in casa, un altro fratello e la sorella Lina. Negli anni che verranno, gli morirà, a 29 anni, la figlia

più giovane, nata dopo l'assassinio di Rolando, la quale lasciava orfani tre bambini. La vita e la fede invitta di Roberto Rivi stupiva perfino i sacerdoti che ne amavano la compagnia, come, per citarne uno solo, don Alfonso Ugolini (1908-1999, oggi "Servo di Dio") di Sassuolo, che diventò il suo confidente. "Con tutto quanto ha sofferto – gli domandava – come può essere così forte e sereno?". Roberto rispondeva: *"La Croce di Cristo, Gesù Crocifisso mi dà la forza"*.

Uno con Gesù

Nella famiglia, fino all'ultimo, si prese cura con la moglie Albertina dei nipotini rimasti orfani della mamma, e testimoniò il suo intenso rapporto con Dio. Nel lavoro e nei rapporti sociali, non temette di smascherare le menzogne del comunismo e di proclamare la Verità del Vangelo davanti a atei, sovversivi e bestemmiatori. Nel modo di pensare e nelle scelte della vita, una vera mentalità di fede, tradotta in opere con semplicità, forza cristiana e interiore letizia.

*Abbi sete di Maria; ti consumi-
no il desiderio e l'amore.*

*Maria è la mia forza, tutta la
mia speranza e la mia fiducia.*

*Con Maria si portano legger-
mente le più pesanti croci.*

*Con Maria sparisce dal cuore
qualunque paura ed ansietà.*

*Con Maria il nostro cuore di-
venta umile davanti a Dio, affabi-
le con gli uomini, compassionevole
verso i poveri, mite con i nemici.*

*Con Maria la nostra devozione
si fa tenera e filiale.*

Padre Edoardo Poppe

La sua esistenza si faceva sempre più traboccante di preghiera. Un giorno confidò a un sacerdote il suo quotidiano prolungato orare. Gli fu consigliato di ridurre la quantità delle sue orazioni ma Roberto gli rispose: *"Lei può avere anche ragione, ma se io riduco la mia preghiera, ritornerò al punto di partenza, cioè a zero"*. Dopo la S. Messa e la Comunione di ogni giorno, sostava a lungo in colloquio con Gesù per la Chiesa, i sacerdoti, per la conversione del mondo, fino al punto di affermare con don Ugolini: *"Io starei sempre davanti al Signore vivo*

nel Tabernacolo". Leggiamo ancora nel suo testamento: *"Naturalmente ora che il lavoro non mi disturba più e il mio tempo è più libero, mi riesce di pregare ancora di più, anzi in questi ultimi tempi la Via Crucis la faccio con il Crocifisso benedetto (e con la foto di Rolando) tra le mani, 6/7 volte al giorno"*. A Gesù sofferente ricordava anche quelli che gli avevano fatto tanto male.

Nel 1989 la moglie Albertina se ne andò alla vita eterna e Roberto rimase solo – "in attesa" – ma ebbe la gioia di vedere "riaprirsi" il discorso su Rolando che non sarebbe più finito. Lesse più che ottuagenario l'abbozzo di biografia del suo piccolo martire, redatta dal prof. Riso sulle testimonianze da lui rilasciate e ne provò, piangendo, un'immensa gioia. Rolando Rivi, come sappiamo, è stato beatificato il 5 ottobre 2013 a Modena. Papà Roberto aveva scritto nel suo testamento: *"Verranno i giorni oscuri, in cui tutto sarà più difficile, per l'età che avanza... ma in tutto sia fatta la volontà di Dio e della Santissima Vergine Maria"*. Il 22 ottobre 1992, a 89 anni papà Rivi rivedeva il suo Rolando che lo attendeva sulla soglia del Paradiso. Gesù solo, il Redentore dell'uomo in ogni situazione dell'esistenza, solo Lui forma uomini così, Lui che ha promesso: *"Abbiate pace in Me. Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: Io ho vinto il mondo"* (Gv. 16, 33). Con Gesù, Vincitore del peccato, del dolore e della morte, anche papà Roberto Rivi, con il suo piccolo figlio martire, appare oggi un gigante, un vincitore.

Candidus

Libri

Vivi o morti? Morte cerebrale e trapianto di organi. Certezze vere e false, dubbi e interrogativi di Roberto Fantini (edizioni Efestò pagg. 193).

* * *

L'autore, docente di filosofia e Storia al Liceo Classico, affronta con serietà d'informazione e con obiettività encomiabile, l'arduo problema della cosiddetta morte cerebrale e della "donazione" degli organi che una sconsiderata, martellante propaganda di Stato cerca quotidianamente di imporci. L'opera è divisa in due parti. La prima ospita ben sette interviste a scienziati e persone di cultura libere da preconcetti, quali Paolo Becchi, professore di Filosofia del Diritto presso l'Università di Genova; Rocco Maurotti, primario ospedaliero e autore di importanti studi in materia; Renata

Greinert che, dopo aver dato il consenso, in circostanze drammatiche all'espianto degli organi del figlio vittima di un incidente stradale, accortasi successivamente dell'errore in cui era caduta, ha fondato, dopo anni di dolorose ricerche sull'argomento, un centro di ascolto per fare chiarezza e aiutare quanti si dovessero trovare in situazioni simili. La seconda parte tratta la *vexata quaestio* dal versante religioso. La posizione prevalente della Chiesa cattolica, favorevole ai trapianti, è sostenuta dal Prof. Salvino Leone, medico e teologo. Al riguardo mi sia consentito di osservare che il professore, affermando categoricamente che nessun soggetto dichiarato in morte cerebrale è tornato indietro, mostra o vuole ignorare gli studi del Prof. Alan Shewmon che ha osservato morti cerebrali, adeguatamente seguiti, sopravvivere anche per molti anni! Fra le voci contrarie alla nuova definizione della morte e della pratica dei facili trapianti, spiccano i nomi di Ugo Tozzini, autore del libro *"Mors tua, vita mea"*; del filosofo Joseph Seifert; di Mercedes Arzu Wilson, membro della Pontificia Accademia per la Vita. In appendice vengono portati integralmente il famoso articolo di Lucetta Scaraffia *"I segni della morte"* (*Osservatore Romano* del 3/9/2008) e un documento stilato dalla Lega Nazionale contro la predazione degli organi e la morte a cuore battente. Ritengo che lo scopo dell'autore di fornire ai lettori chiari elementi di giudizio sia stato raggiunto. Raccomando perciò l'attenta lettura dell'opera per non cadere nella trappola mortale della propaganda di chi detiene il potere.

C. B.

UN PASTICCIO GIURIDICO

Riceviamo e pubblichiamo

Laudetur Jesus Christus! (Rigetto il pessimo esempio del "Vescovo di Roma").

"Tu es Petrus e super hanc petram aedificabo...". L'Assemblea elettiva ha nominato il successore di Pietro, che è Vescovo di Roma e capo della Chiesa universale e quindi Papa; la presentazione è *Habemus Papam*, ma la persona presentata come Papa non è d'accordo e precisa: "Io sono il Vescovo di Roma". Se il Vescovo Francesco rifiuta di essere Papa, non dovrebbe né potrebbe usare i poteri del Papa, ma in pratica compie azioni che appartengono al Papa: nominare Ve-

scovi, Cardinali, Beati, Santi, punire chi ritiene colpevole.

Lo fa come Vescovo di Roma o come Papa, Capo della Chiesa e successore di San Pietro?

Come "Vescovo di Roma" è un Vescovo come tutti gli altri Vescovi, ma, se rinuncia a essere Papa, cioè Capo della Chiesa, deve rinunciare anche ai poteri del Papa.

Gli atti che prima del Vescovo Francesco erano di competenza del Papa ora chi li esercita?

Riconoscere lo Stato di Palestina, ad esempio, è competenza del Papa o di un Vescovo di Roma?

Gradirei una precisazione: il Vescovo di Roma, ha mai accettato di essere Papa? Quando, come, dove?

In Turchia osservo che il presentatore della televisione qualifica Francesco Papa, mentre la persona qualificata Papa si precisa Vescovo di Roma. Gravissimo problema giuridico.

Chi c'era in Turchia? il Vescovo di Roma o il Papa? Se la Chiesa è senza Papa il Vescovo di Roma diventa una figura ambigua, perché il Vescovo di Roma è necessariamente Papa, succedendo a San Pietro che ha unito in sé la qualità di Vescovo di Roma e di Papa. Alla televisione sento sempre parlare di Papa Francesco. Ci sono nemici della Chiesa che si rallegrano di questa situazione ambigua, sono i primi ad elogiare il Vescovo di Roma non Papa, approvano le sue esternazioni e sono grati a quelli che lo hanno eletto.

"Chi sono io per giudicare...?" ha risposto Bergoglio ai giornalisti che lo interrogavano sull'omosessualità. Che tipo di risposta è questa? Da Vescovo e Sacerdote che cosa ha studiato? I suoi elettori cosa hanno notato in lui di così meritevole per considerarlo degno di essere Papa? Una persona che non sa chi è e che oggi dovrebbe domandarsi: -Chi sono io per nominare Vescovi, Cardinali, Beati, Santi? Il Vescovo di Roma dovrebbe conoscere il nuovo Catechismo della Chiesa cattolica, in cui sono scritte riguardo al sacerdozio le formule dal n. 387 al n° 405; ben 18 titoli. Mi dispiace, ma il Vescovo di Roma che si domanda: - Chi sono io per giudicare...? - non ha dato importanza a quanto scritto in quel Catechismo e merita la qualifica che la gente dà di un avvocato che ignora le leggi. Mi permetto di consigliare il Vescovo di Roma di rileggere almeno la formula n° 402, che qui riporto per evitargli perdita

di tempo: chi entra negli Ordini deve avere per fine soltanto la gloria di Dio e la salute delle anime. Ma comandamenti, peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, sacramenti... che cosa sono per lui?

Era forse difficile cogliere questa bella occasione per ribadire che la famiglia è l'unione in modo appropriato di un uomo e di una donna che possano avere figli, unione che la Chiesa considera sacra? Altre unioni, maschio con maschio, o femmina con femmina, sono illecite e gridano vendetta al cospetto di Dio perché sono contro natura, cioè contro la legge divina iscritta nella natura stessa delle cose.

Mi permetto di aggiungere, trattandosi anche qui di "giudicare", che il Vescovo di Roma dovrebbe anche affermare: Chi sono io per confessare, assolvere o riprovare?

Confraternita dei Frati francescani dell'Immacolata di Firenze. Chi sono questi frati? cosa hanno fatto di male per essere così severamente riprovati e giudicati, essi sì, incapaci di governarsi? E ancora: il potere di giudicare il comportamento di una Confraternita è pertinente al Vescovo di Roma, oppure al Papa come Capo della Chiesa? Ora avviene che il Vescovo di Roma Francesco, quando gli fa comodo, si appropria del potere del Papa e lo usa, ma non accetta la qualifica di Papa, cioè di Capo della Chiesa. È o non è Papa? Un vero e proprio pasticcio giuridico che va chiarito.

Il popolo in piazza San Pietro: "evviva il Papa!", ma il Vescovo di Roma si rifiuta di essere Papa, non si ritiene successore di San Pietro in questo incarico. Un vero e proprio sconvolgimento. Se il Vescovo di Roma si rifiuta di essere Papa, cioè successore di San Pietro, che cosa pensa di Colui che ha detto a Pietro "Tu es Petrus..."? Io scrivo quello che penso: in un ambiente più serio dell'attuale Vaticano una persona che si comportasse come Bergoglio sarebbe volato in orbita come un certo Yurin... So che non mi dovrei permettere giudizi di questo genere; sarò compatito, considerato incapace di intendere e di volere, ma la mia "guardia doganal del buon senso in gola", che da bambino mi hanno suggerito d'interrogare prima di aprire bocca forse dorme o è andata a spasso.

Beatificazione di Paolo VI. Esisteva la proposta di beatificare questo Papa, non molto esemplare, che, quando ha tolto il diritto di voto ai

Cardinali ottantenni, si è comportato da prepotente. Il Vaticano consiglia il Presidente della Repubblica italiana di togliere il diritto di voto agli ultraottantenni, e staremo a vedere. Il Vescovo di Roma lo ha qualificato beato, ma questo è competenza di un Vescovo o di un Papa?

Gradirei comunque di sapere le motivazioni che hanno indotto il Vescovo di Roma a premiare con la qualifica di beato il papa Paolo VI e quali virtù di questo "beato" ci propone di imitare.

Non voglio essere pedante, ma chi accetta di essere Vescovo di Roma rifiutando, però, il titolo di Papa e si arroga il potere di qualificare beato un suo predecessore che è stato Vescovo, Cardinale e Papa, in realtà chi è? Oggi che ogni Vescovo si nomina i propri beati o santi, la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica (olim romana), è diventata la federazione di tutti i vescovati, nella quale i Vescovi rimangono i successori degli Apostoli, ma il Vescovo di Roma non è più il successore di S. Pietro. Riconfermo la mia ignoranza: il Vescovo di Roma oggi si riconosce Papa, cioè Capo della Chiesa universale oppure no? Quando il Vescovo di Roma dovrà nominare Vescovi e Cardinali, e lo farà, sarà in qualità di Vescovo o di Papa? Repetita iuvant.

"Io gli do un pugno" altra famosa uscita di Bergoglio; poteva aggiungere una pedata o una sberla e le sue pecorelle avrebbero avuto libertà di scelta nel seguire il suo esempio. Non poteva pensare un momentino e usare un'espressione più degna non dico di un Papa, ma almeno di un Vescovo?

Servizi igienici per 'barboni' sono stati aperti nella piazza antistante S. Pietro; se proprio necessario, si potevano incaricare le caritas par-

rocchiali di offrire ai barboni buoni gratuiti per servizio barba e capelli presso gli operatori competenti, compreso anche il lavaggio dei vestiti, cioè estendendo l'attività delle caritas. Con questo esibizionismo dove si vuol arrivare? -

Si dice: -Indietro non si torna. Io gradirei che il Vescovo di Roma tornasse indietro, almeno al livello dei miei bravi Sacerdoti dell'Oratorio dove ci spiegavano la dottrina. Dicevano: -un po' difficile per voi ricordare tutti i precetti "Ama il prossimo tuo come te stesso" "Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te stesso" ecc., e come interpretarli.

Ricordatevi: "Non causare danni morali o materiali a te stesso, ai tuoi familiari, ai tuoi conoscenti, al prossimo, al lontano e all'ambiente in cui vivi".

Seguiva la spiegazione dei comandamenti, e dei precetti, ecc... come comportarsi per "non causare...".

In Germania c'era un avviso: "Taci, il nemico ti ascolta". La Chiesa ha molti nemici e tra i primi il Sinedrio di Anna e Caifa e di caifani ne esistono ancora, che plaudono gongolanti al Vescovo di Roma: "Bravo, continua così e noi battiam le mani".

Oggi 10 maggio alla tele altre lodi inneggianti a Papa Francesco, mediatore della pace tra Cuba e Stati Uniti. Bene, molto bene, ma io a chi devo inneggiare: al Vescovo di Roma o al Papa?

Leggo che il Vescovo di Roma esprime giudizi negativi sui tradizionalisti "Vado retro...", ma ha parole benevole per la Bonino, proprio lei! Perché non la chiama in Vaticano come sua collaboratrice? Ma il Vescovo di Roma non sa che c'è denatalità in Italia e in Europa, e non sa che la denatalità è una forma di suicidio per un popolo?

Dopo il commento che ha espresso per il voto del popolo irlandese, la signora, alla quale il Vescovo di

Roma ha inviato i suoi paterni auguri e che io ho già consigliato di chiamare in Vaticano, è sempre degna della sua attenzione? Merita una telefonata di congratulazione?

Auguro con tutta l'energia che mi è rimasta di perseverare nella vostra battaglia. Lo Spirito Santo Vi Protegga!

Lettera firmata

Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino a esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il Suo Amore. In segno di riconoscenza, però, non ricevo dalla maggior parte di essi che ingratitudini per le loro tante irriverenze, i loro sacrilegi e per le loro freddezze e i disprezzi che essi mi usano in questo Sacramento di amore. Ma ciò che più mi amareggia è che ci siano tanti cuori consacrati che mi trattano così.

Gesù a S. Margherita M. Alacoque

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio